

Carta dei Valori e degli Impegni

IMPRESA BENE COMUNE: IL MADE IN ITALY DELLA LEGALITÀ

IL CONTESTO NORMATIVO ED ECONOMICO DI RIFERIMENTO

Secondo i dati forniti dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, dall'entrata in vigore della legge Rognoni La Torre del 1982, sono state confiscate in via definitiva molte aziende, nei settori del commercio, delle costruzioni, turistico-alberghiero e della ristorazione. Ma non mancano le attività immobiliari e quelle finanziarie, l'informatica e i servizi alle imprese, le aziende nel settore agroalimentare, manifatturiero e del trasporto, quelle che si occupano di sanità e persino le società di produzione e distribuzione di energia rinnovabile.

A questi beni aziendali in confisca definitiva, si devono aggiungere le aziende gestite dai Tribunali – sezioni misure di prevenzione, durante le fasi di sequestro e confisca non definitiva, ormai in tutta Italia.

Frutto della raccolta di firme promossa da Libera nel 1995, sottoscritta da più di un milione di cittadini, la *legge n.109 del 1996* sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie (modificata nel 2011 dal Codice delle leggi antimafia), rappresenta ancora oggi uno straordinario strumento di affermazione e crescita della legalità nel nostro Paese.

Valorizzare le esperienze positive e sostenerle nei loro sforzi, significa accrescere la coesione sociale del nostro Paese, favorire la creazione di posti di lavoro puliti e affermare, nell'impegno quotidiano, che la *"legalità conviene"*.

Si tratta di un'azione fondamentale, perché le mafie stanno approfittando della crisi economica per investire, sempre di più, i loro capitali nell'economia legale. Non a caso si moltiplicano i sequestri e le confische di compendi aziendali al Sud come al Nord Italia, anche di rilevanti dimensioni. La legge prevede che queste aziende possano essere vendute, affittate a privati oppure affidate a cooperative di lavoratori.

Al netto delle scatole cinesi delle aziende fantasma e di quelle tenute in piedi solo dal riciclaggio di denaro di provenienza illecita, le aziende sequestrate e confiscate che, nella maggior parte dei casi, potrebbero restare sul mercato continuando a produrre ricchezza e lavoro ma spesso chiudono e falliscono, nonostante l'impegno di tanti amministratori giudiziari e dei lavoratori stessi.

Le cause di questo vero e proprio *"spreco di legalità"* sono diverse:

- a) *Revoca dei fidi bancari*: le banche spesso revocano gli affidamenti e ciò non consente all'azienda, già nella fase del sequestro, di proseguire la propria attività;
- b) *Rapporti con i clienti/fornitori*: dopo il sequestro i clienti revocano le commesse e i fornitori chiedono di rientrare immediatamente dei loro crediti, in questo caso spingendo l'azienda alla chiusura;
- c) *Innalzamento dei costi di gestione*: l'azienda sequestrata/confiscata, ricollocata in un circuito legale, sconta l'inevitabile aumento dei costi di gestione relativi alla regolare fatturazione delle commesse e alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro;
- d) *Gestione conservativa delle aziende*: l'autorità giudiziaria e gli amministratori si trovano spesso senza strumenti, risorse e competenze specifiche.

Il risultato è uno e inaccettabile: la chiusura delle aziende sequestrate/confiscate, con i relativi licenziamenti dei lavoratori e la perdita di fiducia nei confronti dell'azione antimafia sia dello Stato sia della società civile.

I VALORI E GLI OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA IMPRESA BENE COMUNE

La necessità di intervenire sulla gestione delle aziende sequestrate e confiscate è dettata da una duplice considerazione: da una parte il valore simbolico rivestito dall'emersione alla legalità delle aziende, che rende concretamente percepibile l'impegno contro la pervasività delle organizzazioni criminali nell'economia del nostro Paese; dall'altra, le opportunità di lavoro – assistito dalle garanzie e dalle forme di tutela previste dalla legge – connesse alla prosecuzione dell'attività economica dell'azienda una volta sottratta alla criminalità organizzata.

Trasformare ogni azienda sottratta alle mafie in una risorsa in grado di sostenere il Paese in un momento di grande difficoltà economica e sociale. E' questo l'obiettivo della campagna *Impresa Bene comune*, promossa da *Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*, in collaborazione con *Unioncamere e InfoCamere*, le associazioni imprenditoriali rappresentate dai giovani imprenditori di *Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato, Coldiretti, CIA, Confagricoltura, Legacoop e Confcooperative*, in una logica di responsabilità di impresa.

Un'assunzione di responsabilità sociale che deve rappresentare sempre più una dimensione naturale dell'agire di ogni soggetto imprenditoriale, in quanto ne enfatizza la dimensione di istituto economico-sociale che, nel realizzare la sua tipica missione produttiva, inevitabilmente è in grado di fornire un contributo fondamentale allo sviluppo dell'economia ed alla crescita socio-culturale del Paese.

La campagna *Impresa bene comune* si propone di coinvolgere il sistema imprenditoriale del *Made in Italy* in un importante progetto di responsabilità sociale: condividere le esperienze imprenditoriali di successo e metterle al servizio del recupero, della salvaguardia e della valorizzazione delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata, a beneficio dello sviluppo economico, della legalità e della tutela del lavoro.

Per queste ragioni, è urgente impegnarsi direttamente per trasformare ogni azienda confiscata alle mafie in un "bene comune" e a farlo deve essere anche la migliore classe imprenditoriale e dirigenziale del nostro Paese. Quella che sta dimostrando, anche in questa stagione durissima di crisi, il valore e le qualità del nostro *Made in Italy*. Si tratta, insomma, di fare un passo avanti: dal sostegno e dalla solidarietà, pure fondamentali, nei confronti di associazioni e cooperative di giovani impegnati nell'uso sociale dei beni immobili confiscati, alla responsabilità di un impegno diretto e indifferibile.

Alle organizzazioni imprenditoriali si aggiungono i sindacati di *Cgil, Cisl e Uil* per tutti gli aspetti legati alla tutela del lavoro. Il *Consiglio nazionale e l'Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti* per la gestione delle aziende dalla fase del sequestro alla confisca definitiva. *L'Agenzia cooperare con Libera Terra, il Gruppo Unipol, Banca Etica e Federcasse-Credito cooperativo, Coopfond e Fondosviluppo, CFI (Cooperazione, Finanza e Impresa) e Cooperfidi Italia* per tutti gli aspetti dell'accesso al credito e al sostegno allo start up.

GLI IMPEGNI DI IMPRESA BENE COMUNE

La campagna, quindi, vuole rappresentare un'iniziativa concreta per dimostrare che *la legalità conviene*: trasformare ogni azienda sottratta alle mafie in un esempio di buona economia e di lavoro dignitoso. Perché questo possa accadere, ogni azienda sequestrata e/o confiscata entrerà in partnership – seguendo modalità indicate dalla presente *Carta dei Valori e degli Impegni* e dal *Regolamento di attuazione* - con le imprese sane dello stesso settore o di settori affini o complementari.

Le organizzazioni e le associazioni aderenti alla campagna *Impresa Bene Comune* e le imprese sottoscrittrici della *Carta dei Valori e degli Impegni* condivideranno proposte concrete d'intervento a beneficio delle aziende sequestrate e/o confiscate che saranno individuate sulla base di presupposti univoci e precisi (quali la presenza di livelli occupazionali da tutelare, l'opportuna dimensione economica, l'eventuale presenza di un patrimonio immobiliare o intangibile meritevole di essere valorizzato, ecc.), grazie alla collaborazione con gli amministratori giudiziari e l'autorità giudiziaria competente, nonché con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Ne Umo-Cad

Maria P. Inno

RM

Berini

M

SP

Roberto Lib

M

B

Quadrone

Luigi Colab

A

Paolo

rappresentante legale, amministratori), non sono destinatari di misure di prevenzione e/o cautelari, sentenze/decreti penali di condanna, sentenze di patteggiamento per reati tributari ex d.lgs. n.74/2000 e per reati ex d.lgs. n.231/2001. Per i reati di mafia, oltre a non avere subito condanne, non deve essere stata iniziata azione penale ai sensi dell'articolo 405 c.p.p. L'impresa stessa non deve essere destinataria di sentenze di condanna definitive né di misure cautelari per gli illeciti amministrativi dipendenti dai reati di cui al citato d.lgs. n.231/2001.

L'impresa non dovrà, inoltre, essere stata condannata in via definitiva per illeciti antitrust gravi, per mancato rispetto della normativa ambientale, delle norme a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, per violazioni degli obblighi retributivi, contributivi, assicurativi e fiscali nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori. Non dovrà avere subito sentenze di condanna in Commissione tributaria regionale a seguito di accertamenti di un maggior reddito imponibile rispetto a quello dichiarato, né avere ricevuto provvedimenti di revoca di finanziamenti pubblici.

Infine, le imprese aderenti si impegnano a:

- a) rispettare i contenuti dei protocolli di legalità sottoscritti dalle associazioni di categoria di loro appartenenza con il Ministero dell'Interno e con le Prefetture territoriali, nonché con l'autorità giudiziaria;
- b) utilizzare sistemi di tracciabilità dei pagamenti anche per importi inferiori rispetto a quelli fissati dalla legge;
- c) adottare una struttura organizzativa che effettui il controllo di conformità delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa o un modello organizzativo ai sensi del d.lgs. n.231/2001;
- d) adottare processi per garantire forme di Corporate Social Responsibility;
- e) iscriversi in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa operanti nei settori esposti maggiormente a rischio (cd. white list presso le Prefetture, di cui alla legge n. 190/2012);
- f) aderire a codici etici di autoregolamentazione adottati dalle associazioni di categoria di loro appartenenza.
- g) denunciare all'autorità giudiziaria o alle forze di polizia quei reati commessi a danno dell'imprenditore o dei propri familiari e collaboratori.

LE OPPORTUNITÀ DI IMPRESA BENE COMUNE

Le collaborazioni che nasceranno tra aziende sequestrate e/o confiscate e imprese aderenti alla campagna Impresa Bene Comune forniranno un contributo essenziale alla valorizzazione delle imprese sottratte alla criminalità ma anche alla trasparenza e coesione nei territori di riferimento e alla diffusione della cultura della legalità.

Tali collaborazioni potranno rappresentare l'occasione di nuove opportunità imprenditoriali e di sviluppo, in particolare:

- a) l'adesione alla campagna avrà un forte impatto simbolico e valoriale, che si intende valorizzare con la concessione di un logo ad hoc (disciplinata nel successivo *Regolamento*) e con iniziative di promozione da parte dei soggetti promotori;
- b) l'avvio in modo graduale di relazioni produttive e commerciali, anche in forma innovativa, nella prospettiva di possibili tutorship e premialità nella destinazione dell'azienda dopo la confisca definitiva;
- c) la diffusione di "filieri della legalità" sul territorio, vale a dire reti virtuose, formali o informali, di imprese del Made in Italy impegnate a contribuire alla ripresa economica del Paese in un contesto di pieno rispetto della legalità, sostegno all'occupazione, tutela dell'ambiente e giustizia sociale.

LE PROPOSTE DELLA CAMPAGNA IMPRESA BENE COMUNE

La campagna Impresa Bene Comune si svilupperà, attraverso l'azione delle istituzioni, delle associazioni imprenditoriali, delle organizzazioni datoriali, sindacali e professionali, e di tutti gli organismi promotori, a sostegno della approvazione, in tempi brevi, di modifiche legislative – alcune di queste già contenute nelle proposte dalla *petizione popolare Io riattivo il lavoro* promossa dalla CGIL - finalizzate a:

- a) velocizzare i tempi previsti dal sequestro alla confisca attraverso l'assegnazione di adeguate risorse e la previsione della trattazione prioritaria dei procedimenti;
- b) prevedere il funzionamento effettivo dell'Albo degli amministratori giudiziari (con la previsione del criterio di rotazione degli incarichi, della rinuncia ad assumere incarichi privati a favore di soggetti o aziende oggetto di sequestro e/o confisca, della formazione e crescita professionale dei giovani professionisti);
- c) istituire strumenti di finanza agevolata e un sistema di incentivazione fiscale a vantaggio delle aziende sequestrate/confiscate che proseguano la propria attività ricollocandosi nella legalità;
- d) sostenere con incentivi economici la nascita delle cooperative dei lavoratori, rafforzando le opportunità offerte dalla legge Marcora e estendendo le agevolazioni previste per le start up innovative alle aziende confiscate che avviano il percorso di innovazione sociale previsto dalla legge n.109/96;
- e) introdurre un meccanismo di credito d'imposta (eventualmente in regime de minimis) per le imprese aderenti che hanno relazioni commerciali con le aziende sequestrate/confiscate e determinato sulla base dei relativi fatturati;
- f) sottoscrivere convenzioni con l'ABI per la semplificazione nell'apertura e nella gestione di conti correnti delle aziende e dei compendi in sequestro/confisca, con costi ridotti e l'utilizzo gratuito dell'home banking;
- g) introdurre agevolazioni contributive per il mantenimento dei dipendenti e per l'assunzione di nuova forza lavoro ove necessaria;
- h) prevedere un sistema di welfare che consenta ai lavoratori di essere utilmente ricollocati sul mercato del lavoro nel caso di chiusura dell'azienda (CIGS, ammortizzatori sociali in deroga);
- i) istituire una sezione/riserva del Fondo nazionale di garanzia per le Piccole e Medie Imprese per l'accesso al credito sia delle aziende sia delle cooperative sociali che gestiscono beni immobili confiscati e necessitano di effettuare investimenti;
- j) introdurre agevolazioni e incentivi specifici per l'imprenditorialità giovanile, anche tramite la destinazione dei fondi europei di sviluppo economico e coesione gestiti dallo Stato e dalle Regioni alla valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate;
- k) estendere alle aziende la disciplina oggi dettata per i beni immobili e consentire allo Stato e agli Enti territoriali di acquisire a titolo gratuito le aziende confiscate;
- l) estendere alla fase del sequestro la possibilità di assegnare per finalità sociali, quindi a titolo gratuito, aziende e/o beni immobili ai soggetti già previsti in caso di confisca definitiva;
- m) prevedere, già in fase di sequestro, una sorta di tutorship da parte di imprese sane e leader del settore o di settori affini, da affiancare a titolo gratuito all'amministratore giudiziario, definendo in caso di confisca definitiva, criteri premianti o possibilità di prelazione per chi ha svolto questa attività di tutoraggio, da applicare al momento della determinazione sulla destinazione dell'azienda (vendita o affitto);

Ma. U. M. C. C. C. C.

P

M. P. M. P. M. P.

R. M.

B. M.

P.

P.

P.

P.

P.

P.

P.

P.

P.

P.

- n) inserire procedure semplificate di liquidazione e cancellazione delle aziende, qualora non ci siano i presupposti di continuità, al fine di evitare di mantenere in vita aziende “decotte” e “inattive”;
- o) sviluppare attività di sostegno alle aziende sequestrate/confiscate, ivi comprese le cooperative sociali o di lavoratori delle aziende stesse, mediante la promozione di commesse di lavoro da realizzare con affidamenti diretti e clausole sociali nei bandi di stazioni appaltanti pubbliche. Analoghe iniziative possono essere intraprese nel settore privato, con la redazione di protocolli territoriali in materia di responsabilità sociale d'impresa;
- p) prevedere l'applicazione alle aziende sequestrate/confiscate degli istituti previsti dalla vigente legislazione comunitaria e nazionale, onde favorire il partenariato tra pubblico e privato anche al fine di mantenere e/o incrementare i livelli occupazionali delle medesime imprese o comunque per tutelare i loro dipendenti;
- q) prevedere l'applicazione alle aziende sequestrate/confiscate della procedura di amministrazione straordinaria di cui all'art. 2, comma 1-bis del D.Lgs. n. 270/99 affinché, ove ne ricorrano i presupposti, si garantisca il salvataggio del complesso produttivo e del livello occupazionale delle medesime imprese.

REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA CAMPAGNA IMPRESA BENE COMUNE

Per la definizione di tutte le azioni e procedure attuative dei principi contenuti nella presente *Carta dei Valori e degli Impegni*, si rimanda al *Regolamento di Impresa Bene Comune* che sarà operativo dopo l'approvazione di tutti i soggetti membri del Comitato di indirizzo.

Il Regolamento disciplinerà anche le modalità di concessione ed utilizzo del *logo della campagna Impresa Bene Comune*.

A un organismo di controllo, individuato di comune accordo tra i componenti del Comitato di indirizzo, sarà affidato il compito di svolgere le necessarie verifiche per il rispetto dei requisiti e delle procedure previste.

Mauro Gastaldi

P

Maria Pironi

RM

Benin

P

SP

Roberto L.

M.

B

Orlando

Luigi Cialli

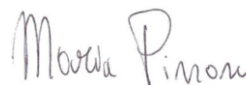
A

Francesco

ENTE	FIRMA
------	-------

AGIA (CIA)
Associazione Giovani Imprenditori Agricoli

Il Presidente
 Maria Pirrone



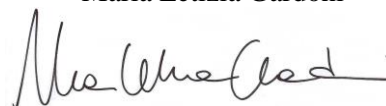
CNA
Gruppo Giovani Imprenditori

Il Presidente
 Stefania Milo



COLDIRETTI
Giovani Impresa

Il Delegato Nazionale
 Maria Letizia Gardoni



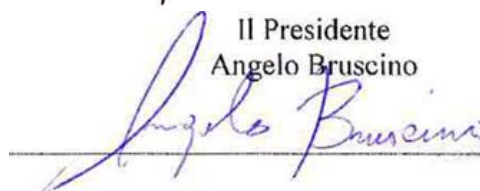
CONFAGRICOLTURA
ANGA - Giovani Agricoltori

Il Presidente
 Raffaele Maria Maiorano



CONFAPI
Giovani Imprenditori

Il Presidente
 Angelo Bruscano



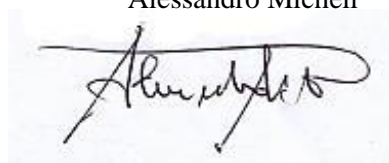
CONFARTIGIANATO
Giovani Imprenditori

Il Presidente
 Marco Nardin



CONFCOMMERCIO
Gruppo Nazionale Giovani Imprenditori

Il Presidente
 Alessandro Micheli



ENTE	FIRMA
------	-------

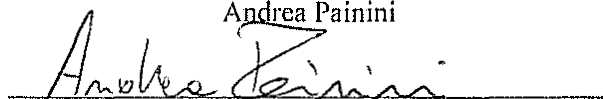
CONFCOOPERATIVE
Giovani Imprenditori Cooperativi

Il Portavoce Nazionale
Mattia Affini



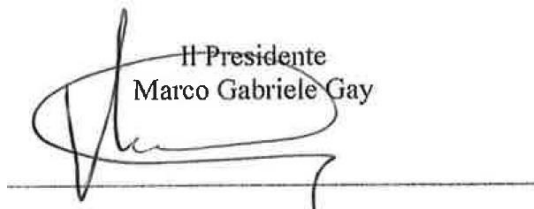
CONFESERCENTI - CNGI
Coordinamento Nazionale Giovani Imprenditori

Coordinamento Nazionale di CNGI Presidente della
Confesercenti di Milano
Andrea Painini



CONFINDUSTRIA
Giovani Imprenditori

Il Presidente
Marco Gabriele Gay



COOPERARE
CON LIBERA TERRA
AGENZIA

Il Presidente
Gianpiero Calzolari




GENERAZIONI LEGACOOOP
Coordinamento Nazionale Giovani Cooperatori

Il Coordinatore
Matteo Ragnacci



LIBERA
Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Il Presidente
Luigi Ciotta



UNIONCAMERE

Il Presidente
Ivanhoe Lo Bello

